QUANDO LA GUARDIA GIURATA DIVENTA IL PRIMO ARGINE ALLA VIOLENZA, CHI PENSA ALLA SUA SICUREZZA?

Ospedali, pronto soccorso, trasporti pubblici e luoghi ad alta frequentazione : non possiamo continuare a chiedere responsabilità senza garantire adeguate tutele.

L'ennesimo episodio di violenza verificatosi presso l'ospedale Martini di Torino, dove una Guardia Particolare Giurata è stata colpita ripetutamente alla testa con uno zaino e un'infermiera è stata successivamente presa a calci da un soggetto che poco prima aveva urinato nei corridoi davanti a pazienti e personale sanitario, riporta drammaticamente al centro una questione che noi del SINALV CISAL riteniamo non più rinviabile.

Non si tratta soltanto di un fatto di cronaca.
È il sintomo di una problematica che riguarda il modello di impiego delle Guardie Particolari Giurate in numerosi servizi caratterizzati da un elevato rischio di aggressione.

Ospedali, pronto soccorso, servizi sanitari, SerD e SreT, trasporti pubblici, discoteche e luoghi di aggregazione, sono contesti nei quali le guardie giurate possono trovarsi quotidianamente a gestire "persone/individui" in stato di alterazione psicofisica, sotto l'effetto di alcol o sostanze stupefacenti, in condizioni di forte agitazione o coinvolte in situazioni di conflittualità.

In questi ambienti la Guardia Giurata non è semplicemente chiamata a vigilare su un bene o a controllare un accesso. Spesso diventa il primo presidio di sicurezza chiamato a intervenire quando una situazione degenera, a proteggere gli utenti, a impedire accessi non autorizzati, a contenere una situazione di tensione e, talvolta, a esporsi fisicamente per difendere altre persone.

Eppure, proprio qui emerge una contraddizione che non possiamo più ignorare.

IL PARADOSSO : SI CHIEDE SICUREZZA, MA NON SEMPRE SI GARANTISCONO GLI STRUMENTI PER PRESTARLA

Le Guardie Particolari Giurate non sono Forze di polizia e non dispongono dei poteri propri degli organi di polizia giudiziaria.
Il loro ruolo e le loro attribuzioni sono delimitati dalla normativa.
Non possono essere trasformate, attraverso semplici disposizioni di servizio, in operatori di polizia chiamati a gestire qualsiasi situazione di ordine pubblico.

Allo stesso tempo, però, vengono impiegate in contesti nei quali il rischio di aggressione fisica è concreto e documentato.
E allora la domanda è inevitabile : quali strumenti vengono messi a disposizione di questi lavoratori quando una persona passa dalle minacce all'aggressione?

Oltre al danno la beffa : oggi l'unico strumento di difesa dato alla GPG è il permesso di portare la propria arma in servizio (pistola) ma questa soluzione spesso non è funzionale, anzi, in caso di

aggressioni è controproducente considerando che oltre a difendere se stesso la Guardia Giurata non deve farsi sottrarre l'arma.

È ovvio e palese a tutti che in caso di aggressioni l'uso della pistola sarebbe una risposta sbagliata e sproporzionata rispetto alla natura di moltissime situazioni che si verificano quotidianamente in ospedali, pronto soccorso e luoghi pubblici.

La pistola è uno strumento di difesa estrema, soggetto a regole rigorose inerenti la legittima difesa. Non può diventare la risposta ordinaria a un'aggressione fisica, a una colluttazione o a una persona in stato di alterazione.

Ma proprio per questo occorre aprire una riflessione seria sulle dotazioni alternative di protezione e difesa.

SERVONO STRUMENTI ADEGUATI, FORMAZIONE E REGOLE CERTE

SINALV CISAL ritiene necessario avviare un confronto istituzionale per valutare l'introduzione di una disciplina specifica per le Guardie Particolari Giurate impiegate nei servizi ad elevato rischio di aggressione.

Tra le questioni da affrontare:

- Dotazioni di protezione: valutare l'introduzione, nei servizi che lo richiedano, di strumenti di autodifesa a minore potenzialità lesiva, come spray al peperoncino conforme alla normativa e altri dispositivi eventualmente autorizzabili.
- Valutazione dello sfollagente : utile soprattutto per tenere la distanza; aprire un approfondimento giuridico e tecnico sulla possibilità di prevedere strumenti di contenimento non letali, con specifiche autorizzazioni, formazione e rigorose regole di utilizzo. - Formazione specifica sulla gestione del rischio consapevole : preparare le guardie giurate alla gestione delle persone aggressive, delle situazioni di crisi, delle tecniche di de-escalation e degli interventi in sicurezza.
- Protocolli operativi : definire procedure chiare per l'intervento, la richiesta di supporto e il coordinamento tempestivo con le Forze dell'ordine.
- Organizzazione dei servizi : garantire un numero adeguato di operatori rispetto ai servizi affidati, sistemi di comunicazione efficienti, dispositivi di allarme e misure di protezione coerenti con il rischio effettivo.
- Tutela della salute e sicurezza : verificare che la valutazione dei rischi aziendali tenga realmente conto delle aggressioni prevedibili nei singoli contesti lavorativi.

NON È UNA QUESTIONE DI MAGGIORE POTERE, MA DI MAGGIORE PROTEZIONE

La Guardia Particolare Giurata non deve sostituirsi alle Forze dell'ordine, né deve essere investita di poteri che la legge non le riconosce.

Ma non può neppure essere lasciata sola davanti a situazioni che richiedono capacità di intervento e strumenti che oggi non sempre sono adeguatamente previsti o disponibili.

Non è accettabile che la sicurezza degli utenti, dei pazienti e degli operatori sanitari venga affidata anche alla presenza delle guardie giurate senza affrontare seriamente la sicurezza delle guardie stesse.

La prevenzione non può limitarsi a un corso generico o a una disposizione scritta su un ordine di servizio. Deve tradursi in organizzazione, dotazioni, formazione e responsabilità precise.

SINALV CISAL ritiene che sia arrivato il momento di aggiornare il modello di impiego della vigilanza privata nei servizi ad alto rischio, riconoscendo le specificità di queste attività e garantendo alle guardie giurate strumenti di protezione adeguati, legittimi e proporzionati.

Perché chi è chiamato ogni giorno a proteggere gli altri ha diritto di tornare a casa sano e salvo.

CHI TUTELA CHI È CHIAMATO A TUTELARE GLI ALTRI ?

La sicurezza non può essere un dovere a senso unico !!